

Da stasera in TV le storie (vere) di Frank Serpico

Il poliziotto di Brooklyn che sconvolse l'America

L'eroe italo-americano lottò contro la corruzione nella polizia - Dopo il film con Al Pacino vanno in onda sulla Rete uno i telefilm sui «casi» più famosi



Uno scandalo all'americana diventa facilmente un best-seller; il cittadino, l'uomo della strada, si sente al fianco del «nuovo eroe» ricordando i tempi d'oro delle conquiste del West. Chiunque, sollevando il velo delle brutture d'America permette al sogno americano di continuare a vivere come limpida ed eroica lotta del buono contro il cattivo, si conquista i galloni di eroe. Ed in fondo, è giusto così. Quando c'è un «eroe» dove non c'è dubbio che chi svela lo scandalo lotta per la giustizia, e per la giustizia è disposto a tutto, allora l'uomo-americano non lo abbandona più, vuole libri, vuole film, vuole telefilm. Abbiamo visto al cinema anche lo scandalo Watergate, eroi i giornalisti del Washington Post.

Ed così è stato anche per Serpico, di cui tutti ricordiamo il film con Al Pacino: un uomo vero, in carne e ossa, un italo-americano nato nel '36 a Brooklyn, un poliziotto che fin da bambino aveva covato il sogno della giustizia e che si rese conto di essere finito invece in un mondo di corruzione.

Frank Serpico forse non era un eroe, certo divenne un condannato a morte; denunciò i colleghi, i superiori, disse all'America che la polizia si faceva pagare dai delinquenti. Serpico, poliziotto della squadra anti-droga, forse ebbe fortuna: non finì ammazzato, ma finì selettato con una rivelazione che scosse il sistema.

La serie di telefilm non racconta il finale della storia, il Serpico TV è quasi più popolare di quello in carne ed ossa, un personaggio a cui far vivere molte più avventure di quante ne ha vissute in realtà. Ma il poliziotto Frank Serpico, dalla Svizzera dove ormai risiede, non è soddisfatto. Non gli importa niente della medaglia d'oro: «Non me l'hanno mica data perché ho combattuto la cor-

ruzione, ma perché sono stato così stupido da farmi sparare in faccia». E' deluso: i ragazzini americani gli scrivono, è sempre un eroe, ma lui commenta: «Non sanno che la corruzione c'è sempre».

Allora però l'America venne messa a rumore, si scoprì che c'era un giro di milioni di dollari per

chettare le forze dell'ordine, perché la polizia non mettesse troppo il naso nelle affari proibiti. Saltarono molti nomi nella polizia, molti appuntati e capitani videro volar via i loro gradi. Serpico, in tribunale, testimoniava su quel che aveva visto, portava avanti la sua battaglia, contro la delinquenza

donna incontrata a Lisbona durante una missione. Irina, una spia che sembra decisa a disertare, gli rivelò che c'era qualcuno che da Londra aveva dei collegamenti con Karol, il capo dei servizi di informazione sovietici.

Smiley non sembra eccessivamente convinto del racconto del giovane agente, tuttavia prosegue le sue indagini e fissa con pochi fedelissimi il suo quartier generale in un albergo di Londra. Per prima cosa chiede a uno dei suoi collaboratori, Guilmann, di frugare tra gli archivi del Servizio per ritrovare un fascicolo che riguarda Ricki Tarr.

Inizia la caccia di Smiley alla «talpa»

George Smiley, il protagonista della «Talpa» (Rete 2, ore 20.40) ha un'attesa, sia pure senza troppi voglii, di scoprire chi, all'interno del Servizio segreto britannico, passa le informazioni ai sovietici. A fornirgli una prima traccia è Ricki Tarr, un giovane agente, il quale dichiara a Smiley di aver sentito parlare della «talpa» da una

colonna di dollari per

da un lato, contro la corruzione dall'altro. Tutti, ormai, gli erano nemici.

Fu così che in un'aula di tribunale un giocatore d'azzardo che Serpico aveva arrestato, che attendeva il processo gli disse: «Hei, lo sai che stanno per farti un lavoro?», «Chi?», «La tua gente...», «Gli italo-americani?», chiese Serpico, «Ma no — rispose l'uomo — i piedipiatti...».

L'America pensò di aver vinto la corruzione della polizia e quell'omino nato a Brooklyn salì sul trionfo dell'eroe.

Serpico, quello vero, con quella pallottola in faccia che gli procura ancora atroci dolori, è ormai estraneo a tutto quel che si racconta. Lui, che amava la giustizia, è deluso, dice che anche ad Hollywood, dove passeggiava con Al Pacino come un vecchio amico, c'è del marcio. Ora la televisione ci mostrerà, con quel tanto d'avventura che la finzione vuole più della realtà (anche se Serpico di avventure ne ha vissute abbastanza), i casi «più famosi» risolti dal poliziotto italo-americano, la sua battaglia contro la delinquenza al fianco del suo favoloso cane, un pastore inglese che vive ancora con lui in Svizzera.

Silvia Garambois

NELLA FOTO: l'attore David Birney, intanto, è stato scelto per interpretare il ruolo di Smiley nella serie televisiva in onda da stasera

L'attrice gira un «giallo» per la TV

Petrolio e amori per Mara Venier

Dagli esordi con Pratalini al successo di «Un'emozione in più» — «Da piccola volevo fare la parrucchiera»



Mara Venier sul set di «Greggio è pericoloso»

ROMA — Si chiama Mara Venier, ma quel cognome, che tradisce un'ascendenza francese, è in realtà italianissimo, puro ceppo veneziano. Bella, alta, due occhi misteriosi che ti scrutano fin dentro il cervello, la ventinovenne attrice si avvia, senza forse volerlo, a diventare una «diva» degli Anni Ottanta; il film di Francesco Longo, «Un'emozione in più» (era la dolce ragazza friulana che si innamorò del vecchio Giuseppe e fuggì con lui), l'ha in qualche modo lanciata e adesso le proposte si sprecano. Lei però, testarda anzi che no, non si è fatta sorprendere dalle improvvise offerte di lavoro; continua a vagliare tutti i copioni, e quando non trova niente di interessante, se ne torna al suo negozio di vestiti usati. «Io sono fatta così. Dopo Un'emozione in più mi hanno offerto un sacco di parti in film d'impegno» a basso costo, quei film «intellettuali» dove devi spogliarti, artisticamente s'intende, dall'inizio alla fine. Fare l'attrice, per me, è una specie di hobby, una bellissima passione che non è ancora mestiere. Devo fare cose che mi piacciono, con gente che mi piace. Lo so, lo so, una professionista non guarda in faccia a nessuno, ma non mi va di diventare così cinica...».

Vediamo allora di capire chi è veramente Mara Venier. Nel cinema ha dato vita a personaggi inquieti, travagliati, rosi dalla disperazione (era la ragazza ebrea in Diario di un italiano, tratto da un racconto di Pratalini), e la novità suicida nella Badessa di Castro) o a femmine mangiamoni, orgogliose, troppo sicure di se stesse (la moglie di Serato in Cattivi Pensieri, la nuora di Merola nello Zappatore, la glogliologa americana nel Greggio è pericoloso che sta girando per la TV con Vittorio Caprioli e Claudio Cassinelli); due caratteri diversi che forse, però, si combinano perfettamente nella donna Mara Venier.

me. Invece, piace Marlon Brando. L'hai rivisto l'altra sera in tv in Riflessi di un occhio d'oro? Strepitoso... Parliamo allora di TV. Il televisore, accanto a noi, è acceso da un pezzo, ma nessuno lo sta a sentire. Classica nevrosi consumistica. «Macché, il fatto è che mi fa compagnia. Pensa, a volte, la sera, lo lascio acceso per addormentarmi meglio. Non dirmi che sono una maitta: capita a molti!».

Mara Venier sta finendo in questi giorni di girare un film per la Rete due che andrà in onda verso aprile, in quattro puntate. Il titolo, Greggio è pericoloso, dice già tutto. E' una storia di petroli, una vicenda fantapolitica che dovrebbe aver successo, dato il momento. C'è di mezzo una truffa colossale ai danni degli arabi, con tanti di inse-

guimenti e omicidi. Naturalmente non manca una love-story, quella tra la glogliologa americana e uno scaltro imbroglione che entra nell'affare. «L'altro giorno — racconta Mara — abbiamo girato una scena d'amore. Che vergogna. Mi sarei dovuta spogliare, ma alla fine sono riuscita a fermarmi all'asciugamano. Fare la sexy sotto tutti quei riflettori è una cosa difficile, e poi mia figlia mi toglie il saluto se mi vede nuda. Mi sa che è vero: non sono ancora una professionista come si deve. Ma forse è meglio così. Io ci tengo alla mia indipendenza, ho faticato quindici anni per costruirmiela e non la voglio svendere. Tradirei me stessa. E non mi sembra giusto...».

Michele Anselmi

Milioni di dischi venduti in tutto il mondo: una vera mania...

Si chiamano Police i Beatles degli anni 80?

Un giovane e seducente insegnante, una silenziosa e ingenua passione, una scuola nell'occhio di uno scandalo, rivelatore di contraddizioni sociali e di pregiudizi morali e culturali di ampie dimensioni.

Non si tratta della nota vicenda di Poppi Saracino e Simonetta Ronconi che da noi ha creato tanto scolorito. E' invece la storia che racconta una canzone. Don't stand so close to me, con la quale i Police sono, da due mesi, al primo posto nella classifica di vendite discografiche in Inghilterra e che, anche in Italia, ha finito in breve con l'invadere l'etere fra Radio, FM e discoteche.

Una cupa e minacciosa introduzione con un organo lontano e un secco suono di chitarra dal tipico ritmo reggae: poi la voce. Quella voce tenebrosa e profonda ma anche a tratti acuta e squillante a metà fra Elvis Presley e Bob Marley con la quale il biondo Sting canta in modo inconfondibile e suggestivo.

Una storia, di questo tipo, narra tre secondi. Racconta con stile asciutto e gusto musicale, ma con semplicità, come ogni canzone pop dovrebbe essere. Canzoni come ne hanno scritte Leiber e Stoller per Elvis Presley negli anni 50 o Lennon e McCartney per



I Police in una foto di gruppo

precedenti, ma in misura forse insuperabile è uscita insieme con rock e reggae ed è impregnata di rumh giamicano e di pace acide psichedeliche come non capita da tempi di Jamming di Bob Marley e di Fixing a hole dei Beatles (che non a caso viene a citata da Stig in Hole il my life). E poi la già menzionata Don't stand so close to me oggi di grande popolarità.

Le riviste musicali giovanili pubblicano servizi, traduzioni di testi e posters come si usava una volta.

tre anni e con esperienze precedenti alle spalle) infine quelli orfani della discoteca danzerina.

E così oggi il bel Sting, ex professore di ginnastica e contrabbassista jazz della provincia inglese, (diventato nuovo sex-symbol del rock, nonché attore di siffatto talento espressivo, tanto che dopo la parte del duro in Quadrophonia reciterà quella del killer di James Bond nel prossimo 007), il minuto Andy Summers (raffinato chitarrista al tempo spalla di Kevin Ayers), ed infine l'allelo Stewart Copeland (batterista di razza già nei vecchi Curved Air di Sonia Kristina, sua attuale compagna ed, a tempo perso, attivo con il pseudonimo di Klark Kent con dischi di rock and reggae assai energici) costituiscono uno dei gruppi più amati e popolari degli ultimi anni.

Non è un caso, del resto, che l'album da cui la canzone è tratta, Kenyatta, è uscito in Italia subito in un mese in oltre 120 mila copie. Finendo addirittura col salire questa settimana al terzo posto in classifica. Ma il «boom» dei Police non finisce qui. La tv manda in onda registrazioni di loro concerti come quello recentissimo di Essen in Germania trasmesso

in diretta in Eurovisione notturna un mese fa e da noi invece in differita domenica scorsa.

Kenyatta Mondatta è da due mesi saldamente al primo posto in classifica in Inghilterra mentre ancora vi compiono i precedenti Regatta de blanc e Outland d'amour. E' un successo che, da due anni fa, l'album dai titoli esotici come la loro musica è impregnata di negritudine e atmosfere terzomondiste. Non a caso fanno tournée su percorsi solitamente ignoti al rock come quelli di India, Egitto e Grecia, Sudamerica. E lo fanno con un nome, Po-lice, che non potrebbe andare più controcorrente in un ambiente «trasgressivo» e «ribelle» in modo sempre più caricaturale come quello del rock odierno. E anche se Mick Jagger, un po' invidioso, rovescia il dito («Credo che i Police non siano una novità nemmeno in India») loro non se ne curano. E snotano, con un successo a un mese dopo l'altro, ricordando quando appena due anni fa, se volevano mettere qualcosa sotto i denti dovevano mangiar la colla, dopo aver attaccato, da soli, per le strade di New York i manifesti dei loro concerti.

Massimo Buda

PROGRAMMI TV

- 12.30 DSE: I MESTIERI DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO: il caso della liuteria, di S. Minussi (5 p.)
- 13.00 ARTE CITTÀ - di M. Corgnati e G. Salami
- 13.30 TELEGIORNALE OGGI AL PARLAMENTO
- 14.10 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI: IL RUSSO (13. trasmissione)
- 14.40 SPAZIO 1999 con Martin London e Barbara Bain
- 15.00 PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - di Luisa Rivelli
- 15.05 NEL COSMO ALLA RICERCA DELLA VITA - di Piero Angela (1. parte)
- 15.40 BRACCIO DI FERRO
- 16.10 ELLERY QUEEN - «La villa sulla collina» - Telefilm
- 17.00 TGI FLASH
- 17.05 3, 2, 1... CONTATTO - un programma ideato e curato da S. Romeo e G. Tavanti
- 18.00 DSE: SCIENZA DELLE ACQUE - di G. Massignani e R. Passino - Regia di L. Emmer (2. p.)
- 18.30 TELEGIORNALE
- 18.30 CORRI E SCAPPA, BUDDY (7. episodio) con J. Sheldon e B. Gorgon Regia di G. Nelson
- 19.00 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 SERPICO - Appuntamento a Vestry street. Regia di A. March, con D. Birney, J. Karlen
- 21.35 STORIE ALLO SPECCHIO, di G. Levi, «Io, donna» - Storia di Anna F., di L. Pacini
- 22.05 MERCEDEDI' SPORT - Al termine: Telegiornale - Oggi al Parlamento

- 14.00 la Nuova Guinea, di A. Jablonko (2. p.)
- 14.00 e 16.00 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 - «Il pomeriggio» - Nel corso del programma
- 14.10 IN CASA LAWRENCE: «Il giurato» - Telefilm
- 15.00 SOTTO IL LIVELLO DEL MARE - Telefilm della serie Atlas World Robot
- 15.25 LA STORIA DELL'AUTOMOBILE (2. p.)
- 16.00 MENU' DI STAGIONE di G. Sacchetti
- 16.30 SEBASTO APRIITI - Disegni animati
- 17.00 TGI FLASH
- 17.05 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 - «Il pomeriggio»
- 18.00 DSE INFANZIA OGGI: «Le filastrocche», programma scritto e diretto da G. Cosimini Frasca (4. p.)
- 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORT SERA
- 19.30 LE AVVENTURE DI DOMINO - Disegno animato
- 19.35 MA CHE STORIA È QUESTA, di Enzo Biagi (13. p.)
- 19.45 TG2 STUDIO APERTO
- 20.00 LA TALPA (2. p.) sceneggiato di A. Hopcraft - Regia di J. Irvin, con Alec Guinness e B. Hepton
- 21.30 L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE - «Intellettuali e potere in Italia dal dopoguerra ad oggi» a cura di G. Belardelli e L. Mattucci (4. p.)
- 22.10 SPECIALE PARLAMENTO - Edizione straordinaria sulla seduta del Senato dedicata al caso Pecorella.
- 22.30 RACCONTI FUORI STAGIONE - «Il guardiacaccia»
- 23.30 TG2 STANOTTE

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
- GIORNALI RADIO: 7, 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23; 6: Risveglio musicale; 6.30: All'alba con dischetti; 7.15: GRI lavoro, 7.25: Ma che musica!; 8.40: Ieri al Parlamento; 9: Radioaction; 10: 11: Quattro quarti; 12.00: Voci ed io; 13.25: La vigilia; 13.30: Via Asia; 14.00: Garofani rossi, autobiografia di A. Farragiana; 14.30: Librodiscoteca; 15.03: Rally; 15.30: Errepiùno; 15.30: Il colpo di Giottide; 15.03: Patchwork; 16.30: I Medici di M. Grillandi; 16.30: Radiouno jazz '80; 20: Documentario di protesta, ovvero: la firma di V. Havel; 21.03: Premio 33, programma con quiz; 21.30: Check-up per un'ora; 22.00: Documentario: m'amai; 22.30: Europa con noi; 23.10: Oggi al Parlamento, in diretta da radiouno; la telefonata.
- Radio 2
- GIORNALI RADIO: 6.05; 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 13.30; 13.30; 14.30; 18.30; 19.30; 22.30; 6, 6.05, 6.35, 7.05, 8.45; 1 giorno; 9.05: Tusitala; 9.30;
- Radio 3
- GIORNALI RADIO: 8.45; 7.25; 8.45; 11.45; 13.45; 18.45; 20.45; 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6.55, 8.45, 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.40: Il tempo; 10.15: Speciale GR2 Cultura; 19.57: Convegno dei cinque; 20.40: Spazio X; 22: Notte tempo; 22.20: Panorama parlamentare.

TV 2

TV 3

Radio 1

«Crack & Roll», programma della Net

Tanta musica giovane per capirne qualcosa

ROMA — Prende il via questo pomeriggio la seconda serie di «Crack & Roll», un programma prodotto dalla Nuova Emittenza Telespazio e distribuito in tutte le televisioni private associate alla NET, tra le quali Video Uno a Roma, Tele Flash a Torino, TeleCittà a Genova, Bologna, Umbria TV a Perugia, Napoli 58 a Napoli e Tele Zeia a Bari.

«Crack & Roll» è un programma che intende informare gli spettatori su tutto ciò che accade nel mondo della musica, con particolare attenzione, come afferma lo stesso Renato Marengo, autore e conduttore della trasmissione, al rock che sembra aver contagiato un po' tutta la musica («leggera» nazionale e internazionale. Ma le informazioni, come è nello spirito della NET, non saranno proposte in maniera «piatta» e senza commenti; al contrario, di capire il più possibile le caratteristiche di questa nuova tendenza musicale che appassiona molti giovani. Informazioni e interventi, dunque, per analizzare e non «fotografare» le abitudini delle generazioni più recenti in merito a questa «moda» musicale.

Il programma è diviso in vari settori: ci saranno filmati di concerti o di registrazioni (ogni settimana complessive del Van Halen, Iron Maiden e Paul McCartney), ci sarà anche un telegiornale musicale, un po' patto, condotto da Federico Bigliano e Fabio Max, e poi ci sarà anche una rivista musicale, che sarà la più importante, intrapresa da Daniele Formica. Renato Marengo sarà in studio con alcuni critici musicali «preziosi» dalle maggiori riviste specializzate e con loro commenterà informazioni e filmati.

Una trasmissione, insomma, che potrebbe essere definita «poliedrica», in quanto vuole informare seriamente, senza rinunciando alla spettacolarità; tra l'altro in ogni puntata verrà presentato un breve film musicale di cinque minuti con il quale «Crack & Roll» vuole apprezzare la conoscenza di alcuni «divi» del mondo della musica. Lucio Dalla, Francesco De Gregori, Ivano Graziani, Maria Carla, Ron, Geronzi, Dario Fo, Lucio Laurenti e altri ancora saranno ritratti e in concerto, e in serie di registrazioni a camera nella propria casa dove sarà possibile, almeno in parte, mettere a parte le vesti pubbliche, e in qualche caso un po' divistiche, dei vari personaggi. (N. F.A.)



QUESTA SERA IN TV ORE 22 SUL 2° CANALE

«A ME MI PIACE DUE PER VOLTA»

oggi su queste emittenti

CRACK & ROLL una produzione della NET a cura di Renato Marengo

CANDID CAMERA di Eugenio Masciari